

A Cles e Taio arte, legno e vecchi ricordi

Assemblate con attrezzi dei contadini del passato le opere donate da 4 artisti alle case di riposo Anaunia e Santa Maria

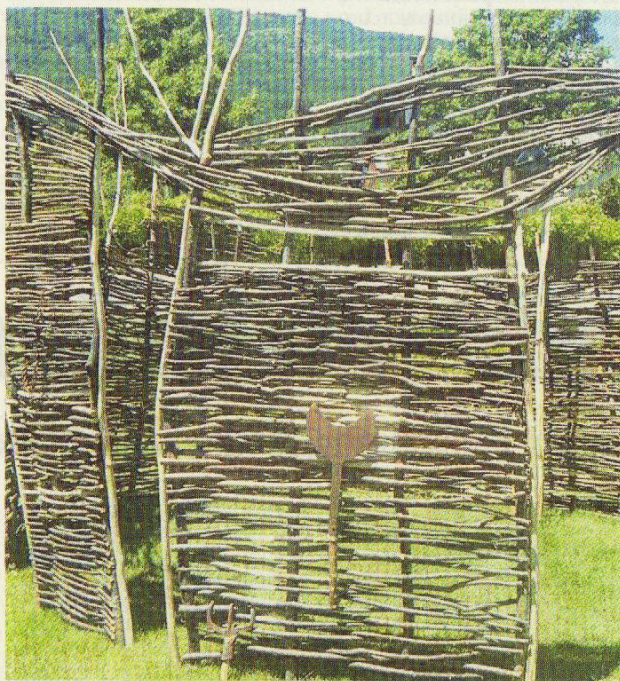
di Giacomo Eccher

• CLES E TAIÒ

'Legami' con il passato di memorie e di storia; 'legami' con la fatica del mondo contadino; 'legami' tra le persone, tra gli ambienti naturali e del contesto paesaggistico, e 'legami' tra le generazioni. Questo è "Legami", un progetto d'arte dal basso che gli artisti del gruppo "Terra" (dalla terra alla terra) hanno realizzato (e donato) alle Apsd di Cles e di Taio. Ieri a Cles, alla casa di riposo Santa Maria la presentazione dell'iniziativa con intervento degli artisti Giuseppe Dondi, Alberto Larcher e Fabio Seppi, assente (è in ferie) il quarto componente del gruppo, Roberto Rossi.

«Tanti uomini, tante teste, tanto cuore in questo lavoro che non solo abbellisce gli spazi delle due strutture ma apre uno scorcio alla memoria nobilitando cose ed attrezzi che sono spariti dalla quotidianità ma non dai ricordi degli ospiti delle due case» - ha detto l'assessore alle politiche sociali della Comunità di valle, Carmen Noldin, introducendo l'incontro assieme al presidente e al direttore della Apsd Anaunia di Taio, Bruno Campadelli e Fausto Flaum, e alla vicepresidente della Apsd di Cles Laura Flor.

Molto diverse le due realizzazioni nell'ispirazione e nella tecnica, anche se entrambe



Il "cerchio sacro" nel giardino della casa di riposo di Cles

hanno come elemento comune la semplicità del legno naturale come elemento di congiunzione tra arnesi del mondo contadino relegati nel lontano passato. Nelle due opere si incorniciano infatti moltissimi strumenti di un tempo che oggi non si usano: aratri, botti, madi, falcetti, portacote, setacci. Oggetti che mostrano segni

che con il tempo sono diventati simboli. A renderli 'vivi' e legati in un dialogo con l'attualità sono gli intrecci di legno di nocciolo e i sostegni di faggio, prodotti della natura che i quattro artisti, con pazienza e sotto lo sguardo attento e coinvolgente degli anziani ospiti (ma anche dei bambini della scuola materna di Taio) hanno assemblato

IL "SERPENTE SENTIERO" E IL "SACRO CERCHIO"

Semplicità e simbolismo uniti da un intreccio tutto naturale

TAIO E CLES. A Taio nel 'serpente sentiero' gli artisti di "Terra" hanno appeso, appoggiato e incastrato scale di legno, forche, el zapin, el segon, fruste, la maza, la tinozza, la ruota di un carro, el rastrel, un aratro e altri oggetti della tradizione contadina arrivati fino a noi carichi di detti e di proverbi che gli anziani sanno ancora raccontare. A Cles invece nel 'sacro cerchio', tra intrecci di rami di nocciolo, oltre alle memorie contadine vengono riassunte simbologie ispirate al preistorico tempio scoperto nelle vicinanze. Il cerchio intrecciato ha così tre aperture che nell'orientamento si rifanno agli 'intrecci' di storia della valle di Non con le tre religioni monoteiste che, soprattutto in

passato, ma ora anche nel presente, toccano la valle: il Cristianesimo con l'apertura verso il sorgere del sole come le absidi delle chiese medievali; l'Ebraismo con la porta che guarda con nostalgia a Gerusalemme e al tempio perduto; l'Islam che apre lo sguardo verso la Mecca, e l'Oriente. Tanti simboli dunque ma soprattutto tanta semplicità per due opere d'arte che sono legate al trascorrere del tempo e all'inesorabile deperimento, perché il legno è semplice e naturale, non trattato. A tenerle insieme è l'intreccio non la chimica (colle) o supporti di metallo, tranne alcuni fermi essenziali di sicurezza. L'idea di realizzare le due opere alle Apsd di Taio e Cles segue la felice intuizione del gruppo di artisti

di "Terra" lo scorso anno al San Maurizio di Bolzano di abbellire il giardino della musica adiacente al reparto di oncologia del nosocomio altoatesino. «Come gruppo d'arte siamo nati 17 anni fa a Fondo e da allora trovarci assieme per realizzare le nostre opere è un piacere oltre che una gioia soprattutto quando, come in questo caso, l'opera nasce da una corale sintonia di sensazioni che ci vengono dall'ambiente e dalle persone che ci vivono» - ha detto il 'decano' del Gruppo, Giuseppe Dondi. I quattro artisti hanno lavorato gratuitamente, il materiale legnoso è stato fornito dal Comune di Cles, mentre ed attrezzi sono stati portati da contadini ed anziani con tanta generosità. (g.e.)

con un lavoro di pazienza e fantasia. Il risultato è un "serpente sentiero" ("che prende ispirazione dalla strada che sale in valle dal Sabino" ha spiegato uno Alberto Larcher, docente al "Vittoria" di Trento) nel parco antistante la casa di riposo di Taio e un 'cerchio sacro' nel giardino della Apsd di Cles ispirato invece al

tempietto preistorico rinvenuto sul posto e visibile a pochi passi nello stesso giardino che si trova nel cuore dei Campi Neri, l'area archeologica dove tra l'altro era stata rinvenuta la Tavola Clesiana.

Per spiegare le opere è in preparazione un catalogo con l'analisi del critico Fiorenzo Degaspero e le didascalie del

giornalista Carmine Ragozzino. Le due Apsd hanno al loro interno "ospiti" che sono veri e propri libri aperti, "degli scrigni preziosi in cui sono raccolte le memorie di un paese e di una valle". E l'arte ha voluto dare voce ai ricordi di questi ospiti e rinnovare le emozioni per un tempo lontano, da non dimenticare.